

Iva e lotta all'evasione, la Ue davanti a un bivio

di **Raffaele Rizzardi**

L'Unione europea si sta interrogando in modo sempre più approfondito sul futuro dell'Iva e sui problemi legati alla lotta all'evasione fiscale.

Un esempio di questa fase di confronto e approfondimento è stata la conferenza di Bruxelles sui sistemi di lotta all'evasione dell'Iva che si è svolta nei giorni scorsi (l'incontro era stato presentato con un articolo sul Sole-24 Ore del 28 marzo). L'appuntamento era stato convocato principalmente per un confronto tra la Commissione europea e il mondo delle aziende e delle professioni in merito ai possibili cambiamenti del regime Iva, che dovrebbero essere adottati per tale finalità in occasione dell'Ecofin del prossimo mese di giugno. Al vertice erano presenti anche numerosi esponenti o consulenti delle amministrazioni finanziarie, e non solo dei Paesi dell'Unione europea.

Il vertice ha consentito di fare una ricognizione anche sugli aspetti meno noti delle regole fiscali dei vari Paesi europei. Si è così appreso, in questa occasione, che i 130.000 registratori di cassa della Serbia sono già collegati online con il fisco locale, anticipando una procedura che — anche in considerazione dei numeri ben più grandi del nostro Paese — sarà introdotta gradualmente anche da noi a partire dal 2008.

Nell'unanime opinione relativa all'inutilità degli elenchi annuali delle vendite e degli acquisti (la prima preoccupazione riguarda la possibile scomparsa nel nulla del venditore disonesto, sicuramente già avvenuta quando saranno elaborati gli elenchi), l'amministrazione fiscale francese ha segnalato il proprio progetto di una comunicazione online presso-

ché continua dei dati essenziali di ciascuna fattura (fornitore, cliente, numero fattura, imponibile e Iva), tanto più che si tratta di dati già presenti nei sistemi aziendali e che non necessitano di essere elaborati secondo procedure che, in prospettiva, dovrebbero essere uguali in tutti i Paesi dell'Unione. In tal modo, e con il rispetto della privacy, il fornitore può sapere se una fattura è stata registrata correttamente dal cliente e, viceversa, il cliente può essere sicuro che il fornitore abbia fatto il proprio dovere, argomento che è tornato in evidenza con l'ipotesi di ampliare la responsabilità solidale tra venditore e compratore, dimenticando un particolare non trascurabile: che la finanza può fare le verifiche alle due parti del rapporto fiscale, ma nessuno dei due può mandare un controllore dall'altro.

L'evasione all'Iva avviene a livello nazionale e a livello internazionale. Per il primo piano ogni amministrazione deve attrezzarsi, senza gravare le imprese di adempimenti sproporzionati: dai responsabili amministrativi delle multinazionali presenti è stato citato il caso della Svezia, come Paese che richiede le formalità meno gravose nell'Unione europea, e che ritiene di tenere sotto controllo la fedeltà fiscale dei propri contribuenti.

Due i grandi temi di possibile cambiamento del sistema, che, come ha precisato Alex Wiedow, direttore generale della fiscalità europea, non vedrà forse mai il regime definitivo della tassazione all'origine. Da un lato le vendite intracomunitarie diventerebbero imponibili, a un'aliquota unica del 10 o del 15%, allo scopo di evitare l'arricchimento di chi opera le frodi "carosello", comprando intracomunitariamente senza Iva, per emettere fattu-

re interne imponibili, e scomparire poi nel nulla. Ma in questo caso c'è il rischio che l'emissione di fatture irregolari si trasferisca dall'acquirente comunitario al suo venditore.

L'altra ipotesi, caldeggiata da Austria e Germania, riguarda la generalizzazione del *reverse charge* nelle vendite interne, ovviamente solo tra imprese e al di sopra di una certa soglia di valore. Ma in questo modo — ha concluso il gruppo di lavoro dedicato a questa ipotesi — potremmo arrivare a sette tipi diversi di fattura, in funzione della natura del cliente e

LE IPOTESI SUL TAPPETO
Vendite comunitarie con un'aliquota unica o generalizzazione del meccanismo del *reverse charge*

LE STRATEGIE
«Elenchi» bocciati
Frodi transnazionali con controlli mirati
Irregolarità interne: piace il caso-Svezia

dell'entità dell'operazione, con una complicazione amministrativa inaccettabile e con ulteriori problemi di controllo delle attestazioni rese dal cliente al momento dell'acquisto. E poi l'accentramento dell'Iva nella fase finale aumenterebbe il rischio di evasione.

In ogni caso le frodi transnazionali sono poste in essere da un numero di soggetti assolutamente esiguo: quindi il controllo deve essere accentratore su quelli con un profilo di rischio più elevato, mettendo in piedi una task force internazionale o affidando il compito a organismi già esistenti come l'Olaf.